

In riferimento all'articolo non firmato apparso su "La Provincia" il 20-X-'74 sotto il titolo "I servizi religiosi del tutto gratuiti. La comunità stipendierà i sacerdoti", riguardante la parrocchia di S. Giacomo, desidero fare alcune precisazioni e chiarificazioni, ora che la proposta ha concluso il suo itinerario comunitario.

1- L'iniziativa del tutto personale dell'articolista anonimo si è basata su un foglio di lavoro destinato all'assemblea parrocchiale, estrapolato dall'itinerario che lo precedeva e dal contesto orale esplicativo del foglio stesso. Sono quindi risultate inevitabili alcune interpretazioni errate del significato e dello spirito della proposta.

2- La prima sfasatura che salta all'occhio è l'indebita attribuzione al parroco di un testo e di una iniziativa che hanno una origine e una portata esclusivamente comunitarie. La proposta è infatti partita dai membri del consiglio di amministrazione; è stata discussa e approvata all'unanimità dal consiglio pastorale parrocchiale l'8 febbraio '74; lo stesso foglio di lavoro assembleare presentato e commentato in chiesa il 13 ottobre (quello stesso a cui si rifà l'articolista) è stato approvato di recente dal consiglio pastorale parrocchiale.

3- Poichè tutti i membri della comunità che hanno ricevuto il testo assembleare hanno pure sentito il commento orale, sono loro chiare due precisazioni che purtroppo sulla base del solo foglio di lavoro potevano sfuggire a chi fosse estraneo alla comunità e dar adito a interpretazioni errate, come infatti è capitato all'articolista. Le precisazioni sono:

a) La proposta sarà sperimentata per un anno, al termine del quale sarà fatta una verifica sia in sede parrocchiale, sia in sede interparrocchiale cittadina;

b) La parte della proposta relativa alla gratuità totale dei servizi liturgici-sacramentali (essendo vigente in diocesi ed anche altrove una diversa prassi) è stata approvata dal Vescovo dopo matura discussione sfociata in consenso da parte dei sacerdoti delle parrocchie cittadine.

Invece la parte della proposta relativa ai rapporti amministrativi tra comunità e i ~~sacerdoti~~ ^{due} sacerdoti attualmente a servizio di essa, è iniziativa autonoma ed esclusiva della comunità parrocchiale ad opera del consiglio di amministrazione e del consiglio pastorale: iniziativa successivamente discussa ed approvata dall'assemblea comunitaria.

4- Sia ~~il parroco~~ i sacerdoti sia la comunità (risulta chiaro dalle discussioni nel consiglio pastorale e in assemblea) non

solo non hanno cercato, ma non hanno gradito che la proposta fosse reclamizzata dal giornale. Essa infatti ha senso nel contesto comunitario da cui è nata e per i fini che essa si propone di perseguire nel particolare momento dell'itinerario di fede e di corresponsabilità ecclesiale che la comunità cristiana sta cercando di vivere. Non ha alcuna pretesa di esemplarità per tutti, ben sapendo che i tempi e i metodi pastorali vanno commisurati alla diversità delle situazioni e delle scelte operative delle comunità parrocchiali. Proprio perchè non creasse polemiche e confronti odiosi si è cercato il consenso e la collaborazione delle parrocchie cittadine.

Sappiamo bene che il nostro è solo un piccolo segno, non certo il più importante. Non è però assolutamente motivato da ricerca di novità e di originalità. Se infatti non raggiungesse lo scopo di sollecitare nella comunità cristiana una migliore comunione ecclesiale e una maggiore corresponsabilità di servizio, nella diversità dei compiti tra sacerdoti e laici, l'iniziativa perderebbe la sua validità di segno.

Naturalmente ci auguriamo che ciò non avvenga.

d.A.C.